

il Giornale di Milano

che Martinazzoli presenta al governo

carceri e preture no da San Vittore

no così dedicarsi a tempo pieno ai casi più
rati concordi: «Un provvedimento auspicabile»

Un lavoro preparatorio per dare il via libera alle scarcerazioni il giorno stesso dell'entrata in vigore del provvedimento.

Leonardo Maisano

Salvarono una famiglia ebrea dalle Ss e dopo 43 anni Israele li ha premiati

«Chi salva una vita salva il mondo intero». Sono queste le parole incise sulle medaglie che lo Stato d'Israele ha voluto dare a due milanesi che nel 1943 salvarono dal campo di sterminio una famiglia ebrea. La cerimonia della consegna, alla quale ha assistito anche il sindaco di Milano Carlo Tognoli, è avvenuta ieri pomeriggio nell'ufficio del console generale d'Israele David Sultan; si sono incontrati, in un'atmosfera densa di commozione, i «salvatori» ed i «salvati».

Ha detto il console: «Ci siamo riuniti per manifestare la nostra stima al commendatore Guelfo Galvani e al commendatore Vittorio Ghelli che, rischiando la propria vita, aiutarono Marco Cohenca, la moglie e i loro due figli. Sei milioni di ebrei — ha aggiunto il console — furono sterminati perché i signori Ghelli e Galvani erano l'eccezione».

Il 30 novembre del '43 i Cohenca vennero a sapere che le «Ss» avevano avuto l'ordine di arrestarli. Fuggirono dalla loro ca-

Per il mancato pagamento delle pre

L'assessore alla Sanità dai medici del Fatebenefratelli Il sindacato autonomo: sciopere

Una denuncia alla magistratura e la minaccia di scioperi indicano a quale punto sia giunta la vertenza che vede i medici dell'ospedale Fatebenefratelli aderenti al sindacato autonomo contrapposti alla Regione Lombardia. In un suo comu-

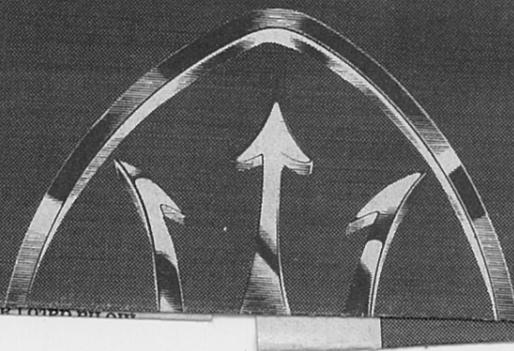
nicato diramato ieri il sindacato nazionale autonomo medici italiani (Snami) dice che: «la denuncia contro l'assessore alla sanità Ettore I-sacchini è stata sporta dai medici del Fatebenefratelli in seguito alla mancata copertura per oltre un miliardo

del "fondo ne" ovvero menti previs le prestazioni bulatoriali fu

Nella partunificato, lo che i medici una serie di sc ti che iniziera per protrarsi per prossimi mese prossim

Secondo il do Caprio, coc dacale della c medici ospeda ambulatoriale avrebbe subito tempi un no mento in quas comi ma soprat benefratelli.

Ciononosta che la Regione poi continui a cosiddetto «plu gando sempre l ossia un miliar «Ma al Fatebe sostiene il prof — viene effettua tà straordinaria liardi e mezzo. Q quidare i medi mille milioni. I però è ancora pi ché nella previsio cio per il 1986 l per il "plus-orari no ad un massi tanta per cento». Ad accrescere



erno
boc-
e del
uale
ifor-
dei
elle
za la

ECATOMBE DI UCCELLINI

Caro Direttore,

non so se questa mia lettera-protesta sarà presa in considerazione, sembrandovi la questione poco importante rispetto ai grandi problemi del mondo. Ma credo che sia abbia il suo rilievo anche questa. Parlo della caccia. Il mio paese è posto ai piedi dei monti Sabini. La mattina e la sera è uno sparare ossessivo. Gli uccelli purtroppo hanno l'abitudine di tornarsene la sera a dormire nella montagna dove sono partiti la mattina.

Ci sarebbe una legge che vieta l'abbattimento di varie specie di uccelli. E i legislatori si son messa la coscienza a posto! Ma i cacciatori continuano impunemente ad uccidere, come dicono qui, «tutto quello che vola»: fringuelli, pettirossi, passeri. E sparano all'impazzata, quasi rabbiosamente, certamente sadicamente. È una strage sistematica, tutti i giorni, tranne quei due miserabili giorni di silenzio venatorio. È una vergogna per la mia gente. Con un uccellino fanno sì e no un boccone! Provo una rabbia irrefrenabile, una tristezza profonda nel considerare che per tanta gente esiste solo lo stomaco, e non esiste né sentimento, né ragione.

I nostri magnifici governanti e i nostri bravi tutori dell'ordine mai che si decidano a dare uno sguardo nel carnere di questi distruttori di uno dei capolavori del creato, di questi uccellini donatori di gioia!

don Antonio Petrucci
Casperia (Ri)

TV: A QUANDO PROTESTE DAI LAICI?

Caro Direttore,

ormai mi fa specie il fatto che nessun «laico» influente prenda posizione e dia una qualifica all'infimo livello artistico e morale raggiunto e mantenuto senza ripensamenti dai nostri spettacoli televisivi di varietà. È tale la messa in scena di «quinte» umane appartenenti alla nostra «meglio gioventù», atteggiata a sorridente e compiaciuta vacuità che, a voler



Non si tratta di un fotomontaggio, ma solo del risultato di un'inquadratura particolarmente suggestiva (e fortunata). L'immagine è stata ripresa a Sapporo, nel nord del Giappone, nel corso di una sessione di prove in vista della gara di salto dal trampolino, valevole per la Coppa del mondo.

L'immagine sembra propor-

SAPORO, LA LIBERTÀ DEL VOLO SI AFFACCIA SULL'OPPRESSIONE DELLA CITTÀ

re un «ossimoro» sportivo, con l'accostamento di due elementi contraddittori, almeno simbolicamente.

Da una parte, infatti, emerge il saltatore che, librandosi

in aria, evoca l'idea di una libertà sconfinata, di un uomo capace di affermare la sua supremazia sulle forze della natura, di una persona sicura di sé e dominatrice di quanto la

circonda. Di fronte, invece, la città, con la sequenza ossessiva e quasi angosciante degli edifici, il reticolo delle strade che ingabbia le esistenze, la calca umana e il frastuono che de-

generano spesso in solitudini disperate.

In epoca di sport «estremi», un'immagine del genere, certifica le qualità atletiche e tecniche di una disciplina di grande tradizione che non si accontenta del coraggio ma nella quale si afferma chi è in grado di coniugare vigore fisico ed eleganza di esecuzione. (foto Ap)

Una terza ragione sta infine in considerazioni di mera opportunità. In una realtà in cui l'esercizio della professione dello psicologo deve trovare spazio in tante strutture pubbliche e deve comunque confrontarsi con atteggiamenti culturali fortemente secolarizzati, l'esplicita assunzione di un legame fra le proprie convinzioni religiose e il concreto esercizio della professionalità, può essere ravvisato come un limite rispetto alle opportunità di lavoro.

Il riconoscimento delle cause che rendono difficile l'adesione ad una associazione degli psicologi di ispirazione cristiana non può, comunque, tradursi in una rinuncia: ciò significherebbe la rinuncia a far valere le ragioni dell'umanesimo cristiano nell'esercizio di una professione che forse più di ogni altra, in quanto si confronta con problemi cruciali della persona, della famiglia e della società, pretende una ferma consapevolezza del rapporto fra fede e scienza.

Lettera firmata
Genova

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Caro Direttore,

ho ricevuto la splendida pubblicazione che «Avvenire» ha donato ai suoi abbonati: «Sentinelle del mattino».

È il diario di uno dei momenti più alti e significativi del Giubileo 2000, la Gmg. È una sequenza di immagini e riflessioni, memoria suggestiva ed esaltante di quanto di più bello hanno potuto vivere i nostri giovani e di quanto hanno saputo offrire a chi giovane non è più.

Dino Montanaro
Ostuni (Br)

Le lettere possono essere inviate per
• posta
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
• fax 026780.208/9
• e-mail
lettere@avvenire.it

LETTERE IN REDAZIONE

Le lettere che giungono in redazione sono molto aumentate di numero, anche grazie alla diffusione crescente dell'e-mail. Tante, che pure sono selezionate per la pubblicazione, non riescono a trovare spazio nella pagina. Invitiamo perciò, con maggiore forza che in passato, alla brevità. Questa rappresenterà un criterio preferenziale di scelta.

nano le ricevute con il modulo accompagnatorio contenente il numero del c/c per il quale si è effettuato il versamento, l'importo di ognuno e la somma totale (se i versamenti sono più d'uno); b) dopo non meno di dieci giorni arriva l'«estratto conto» che riporta: 1) il saldo iniziale, 2) l'elenco dei Postagiro su conto, 3) il saldo finale.

Un doppione. O no? Ma era così semplice e chiaro e tutto immediato prima di questa inutile invenzione. Sì, perché ora, pur fidandosi, si deve tenere in sospeso la situazione Altrimenti, bisogna fare i conteggi a mano sul modulo contenente le ricevute. E, se capita un errore? Come confutarlo? Bisogna comunque aspettare per una quindicina di giorni.

Elda Filiberti
Buccinasco (Mi)

LA FATICA DI VIVERE E QUELLA DI MORIRE

Caro Direttore,

anni orsono andai a trovare all'ospedale un conoscente colpito da un tumore al fegato (tumore che è spesso assai doloroso): era un «degente terminale». Alla mia domanda se avesse dolori, indicando il crocifisso che stava sulla parete di fronte, rispose: «Per fortuna

che c'è Lui che mi dà forza». Che cosa si può dire d'una simile testimonianza, se non restare ammirati per i prodigi che sa operare la fede?

La non accettazione della sofferenza, dell'infermità, del decadimento connesso alla vecchiaia fa parte di quella mentalità naturalistica, neopagana che si va diffondendo sempre più, la quale non accetta la vita o l'accetta solo e quando le fa comodo, né accetta la morte (se infatti si cerca di rendere «dolce» la morte è proprio perché non la si accetta), che della vita è parte integrante, poiché vivere vuol dire anche morire, benché a tale realtà non si pensi quasi mai.

La visione cristiana della vita, com'è facile intuire, è quella che si rifà a Francesco d'Assisi, il quale aveva l'ardire di chiamare la morte «sorella». Ma come non osservare che tra i molti discorsi che si sentono di questi tempi in difesa dei laici-

del nostro tempo che la redenzione, il bene, la vita stessa esigono come prezzo il dolore; per insegnare inoltre che l'uomo - gli piaccia o no - non è autosufficiente. Da solo l'uomo non è capace di accettare la fatica di vivere e tanto meno quella di morire.

Gilberto Campana
S. Nazario (Vi)

LA VERA SCIENZA PER IL BENE DI TUTTI

Caro Direttore,

vorrei complimentarmi per l'articolo di Maurizio Blondet sui traffici europei di mangimi e «mucche passe» («Avvenire» del 18 gennaio). La lettura di questi pezzi tiene la mente desta e attenta a non farsi «fagocitare» da una mentalità pseudo-scientifica. La vera scienza è quella che tiene conto del bene di tutti e non solo del portafoglio di pochi. Grazie e andate avanti così.

Marco Renzi
Imola
via e-mail

IL RUOLO DELLA TELEVISIONE

Egregio Direttore,

leggo quotidianamente tre giornali. In ordine di preferenza - non si offenda - il «Corriere della Sera», il suo

e il «Sole 24 ore». Su quest'ultimo, con qualche giorno di ritardo, causa le festività, ho letto un'incomprensibile lettera di Stefano Balassone, qualificato consigliere d'amministrazione Rai. Il tema: politica e televisione. La questione, sollevata da Ilvo Diamanti con grande chiarezza, è perché la tv, invece di aggregare consensi e stimolare la partecipazione politica, accresce oggi l'astensione dei cittadini.

Balassone sostiene che ciò è dovuto al fatto che la tv non garantisce «il contatto fra chi ci va per dire e chi dovrebbe ascoltarla», ma aggiunge che la tv è un formidabile luogo di contatto «fra chi la fa e chi la consuma». Da questa ermetica tesi l'autore deduce 1°) che i politici debbono pensare la tv «non come strumento, ma come territorio»; 2°) che la tv non sostituisce il territorio «ma è la premessa per tornarci»; 3°) che operando nel territorio i politici debbono sapere «che lì si trova il pubblico della tv».

Che cosa significhi tutto ciò non lo capisco. Si potrebbe dire che il Balassone «si spezza, ma non si spiega». La mia opinione in proposito è molto più modesta, ma spero anche più chiara: la tv non risana la crisi politica che attraversiamo (a sinistra, a destra, al centro), ma ha il potere di amplificarla. Le «esibizioni» televisive degli uomini politici, anche se seguite per curiosità, fanno crescere più il dissenso che

*La Conservazione***MAI DOPPIE MISURE
NEL RICORDO**

Caro Direttore,
onore agli ebrei innocenti,
uccisi in vari modi dai nazi-
fascisti; onore anche agli e-
brei uccisi dai regimi comu-
nisti; onore a chi ha salvato
vite ebrei, col rischio di vi-
ta; onore, però anche ai mi-
litari italo-tedesco-romeni,
che hanno accolto ebrei fug-
giti negli anni 1939-40 dalla
zona sovietica, e non sono fi-
niti nei campi, bensì in A-
merica, o in Palestina.

Io non dubito della soffe-
renza degli ebrei; dubito del-
la sincerità dei non ebrei, su
tutti questi festeggiamenti e
anniversari, a colpi di legge
e di propaganda elettorale
(legge Gayssot, Mancino,
ecc.).

È nell'interesse degli e-
brei ricordarsi che l'Occi-
dente vive di mode, ad onde
passeggere, nelle quali in-
clude perfino l'amore per
Dio (oramai passato). Quan-
do passerà questa moda pro-
ebrea, chi sa che altro anti-
semitismo, peggiore, saremo
costretti di subire!

Perciò, dovrebbero riac-
quistare la solidarietà degli
altri popoli, sottoposti ai va-
ri genocidi, comunisti o i-
slamici, che nessuno ricorda,
pubblicità o rimpiange.
Così, saremo risarciti insie-
me e lotteremo insieme per
la memoria.

Poi, se si vuole una ri-
chiesta sincera di perdono
da parte degli altri popoli,
anche gli ebrei dovrebbero
chiedere perdono per i torti
che avranno commesso.

Se, invece, si continua sul-
la linea della doppia misura,
per cui, io, romeno, o cam-
bogiano, o italiano-istriano
devo ricordare solo la Shoah,
mentre sulla mia tragedia
mi è proibito perfino di par-
lare, questa falsa memoria
un giorno avrà delle conse-
guenze imprevedibili, orri-
bili, certamente.

**padre Lino
Dragu Poppian
Civitavecchia (Rm)**

co ai
bana»
ibera-
enze e-
re una
iforni-
empla-
e pre-
garotto
gnago
dico o-
e cono-
ella ca-
speda-
ò svol-
e fuori
ta pre-
mente
i rico-
com-
erente
ssio-
bona-
one a
i fini
a dei
n co-
vono
o pie-
nche
ire a
tten-
, as-
nelle
seri.
o e-
sun

Otto luglio 40 anni fa

9/7
84

Caro direttore,
in memoriam. L'otto luglio del 1944, questo dispaccio dell'agenzia «Reuter» da Londra fu pubblicato dai giornali dell'Italia liberata dai nazisti: «Il ministero degli Interni polacco ha annunciato di aver ricevuto dal delegato del governo polacco in Polonia particolari circa la sorte di più di quattrocentomila ebrei ungheresi inviati in Polonia, principalmente al campo di concentramento di Oswiecio. Il 15 maggio i tedeschi inviarono dall'Ungheria 62 vagoni ferroviari carichi di bambini ebrei fra i due e gli otto anni. Da allora e per ogni giorno passarono dalla stazione ferroviaria di Pleszow presso Cracovia treni carichi di ebrei adulti. Essi venivano mandati a Oswiecio dove poi venivano massacrati nelle camere a gas. Nel 1942 i tedeschi costruirono a Oswiecio impianti che permisero loro di uccidere giornalmente scimila e più persone. Dal 1942 sono stati assassinati in questo campo più di due milioni di ebrei polacchi».

Fu, questa, la prima notizia giunta nell'Italia liberata sullo sterminio del popolo euro-ebraico. Nel dispaccio della «Reuter», il campo viene ubicato a Oswiecio. L'esatta dizione polacca è Oswiecim. Gli occupanti tedeschi le restituirono il vecchio nome austriaco di Auschwitz che, ancor oggi, fa rabbrivire.

La prego di pubblicare questo mio ricordo delle vittime, anche italiane, dell'Olocausto. Dio le abbia in gloria e perdoni i loro carnefici.

Un sacerdote
Genova

GIORNALE
EBREI
Fari

Ne
Gin
con
nuc
Gial
ring
al d
il pe
cosi
rale
parr
lugli
Rap

Cor
(M)

Il ce
legi
regi
cazi
Chie
lutt
del

Mila
Cor
(M)

E' se
affet

Nel
mog
mur
Tor

Cor
(M)

Il 10

Semp
dolor
cordia
Doma
celebr
cimit
18.30
lano. l

CONSIGLIO COMUNALE

Parchi Robinson e viali urbani in agitazione

Parchi Robinson e agitazione dei vigili urbani all'esame del consiglio comunale. I due argomenti non erano all'ordine del giorno, ma sono stati trattati in seguito a una comunicazione del sindaco in merito a un telegramma del gruppo comunista, successivo a un'interpellanza, che chiedeva appunto delucidazioni sulla questione.

Per la costruzione di un parco Robinson, nel rione Beata Giuliana, ha risposto l'assessore Caccia, che pur sottolineando la volontà della giunta di istituire nuovi servizi per la cittadinanza, ha affermato che non è possibile accogliere la richiesta fatta dai genitori del rione, in quanto la legge n. 3 non permette di assumere nuovo personale. L'assessore ha anche sostenuto che, nonostante alcuni contatti con esperti, non è stato possibile trovare alcuno sbocco per superare l'ostacolo. La richiesta della costruzione di un parco Robinson a Beata Giuliana era emersa, come si ricorderà nell'aprile scorso da una riunione dei genitori delle elementari "Rossini", che avevano chiesto il decentramento di questo servizio per non sradicare i ragazzi dal rione in cui vivono e abitano.

Luigi Carlo Colombo ha quindi preso la parola per illustrare l'evolversi della vertenza dei vigili urbani e ha ribadito la disponibilità della giunta ad un incontro

coi sindacati al fine di trovare una soluzione. Dichiarazione che ha lasciato insoddisfatto Losa che ha anche parlato di «colposa assenza di rapporti fra vigili e giunta, senza un mutamento dei quali la situazione continuerà a peggiorare sempre più». Il capogruppo liberale, a sua volta, è intervenuto a questo proposito per sottolineare la fondatezza delle richieste dei vigili in merito all'indennità di pubblica sicurezza, anche se, a detta di Magugliani, «possono sembrare deprecabili certe loro prese di posizione in merito, ad esempio, ai camion della nettezza urbana».

La discussione sui parchi Robinson e sui vigili si è

chiusa con una affermazione del sindaco in merito all'inutilità di adottare delibere che poi non possono essere approvate. I lavori sono quindi continuati con la ratifica delle 44 delibere adottate d'urgenza dalla giunta dal 23-12-1978 al 29-5-1979. Magugliani ha dichiarato la propria astensione sui punti compresi fra il 3 e il 33 essendo ormai trascorso troppo tempo dalla loro entrata in vigore e Castiglioni, per il PCI, ha avuto obiezioni simili, criticando il sistema adottato dalla giunta. Al che il sindaco ha risposto affermando che si è trattato di un suggerimento del Comitato Regionale di Controllo per stringere i tempi.

I VOTI EUROPEI DEI BUSTOCCHI

PARTITI	Voti	%	% del 3/6	differ.
PCI	12.138	23,06	24,34	- 1,28
PR	2.305	4,38	4,13	+ 0,25
PDUP	643	1,22	1,80	- 0,58
MSI-DN	2.313	4,39	4,78	- 0,39
DN	234	0,44	0,71	- 0,27
DP	486	0,92	---	---
PSI	6.147	11,68	10,92	- 0,76
PLI	3.746	7,11	3,27	+ 3,84
UV	187	0,35	---	---
PSDI	2.802	5,32	4,53	+ 0,79
PRI	1.692	3,21	3,49	- 0,28
DC	19.926	37,86	41,13	- 3,27

SAN GIOVANNI

Nella preghiera e nella gioia

● La prima santa Messa di don Mauro Taverna.

Uno di noi è ormai prete per tutta la sua vita.

Il mattino di sabato 16 giugno il sacramento dell'Ordine l'ha reso capace di celebrare per i fratelli il mistero eucaristico.

Alle ore 11 di oggi, 17 giugno, solennità del Corpo del Signore, la comunità parrocchiale lo vede, con la commozione della fede, presiedere il divino Sacrificio e, questa sera, recare Gesù eucaristico per le vie della città.

Don Mauro carissimo, ora che inizi il tuo ministero ricevi l'augurio di avere sempre come tuoi scopi il manifestare la fede con l'annuncio della Parola e il servizio disinteressato e incondizionato delle persone, il celebrare la carità con la Messa e con la condivisione del dolore altrui, l'alimentare la speranza con il trasmettere il perdono del Signore e il testimoniare il valore della vita che può essere tutta donata e che è tutta redenta e salvata.

Piena sarà la tua gioia. Grande è il nostro amore a Dio e anche a te!



Nuovo impianto alla Pepsi

Dodicimila bottiglie da un litro oppure 24mila bottiglie tradizionali ogni ora è la produzione del nuovo impianto installato in questi giorni alla Raito di corso Sempione a Busto del costo di oltre 400 milioni. L'inaugurazione è avvenuta l'altra settimana presenti le maggiori autorità della provincia. (foto Viganò)

Ricordi di LUCIANO VIGNATI

«E' il Signore che vi manda!».

Con un caldo abbraccio a Gastone Mossolin ed a me, Don Giuseppe Danna, allora Parroco a Gressoney St. Jean in Valle d'Aosta dopo averci detto che di partigiani lassù non ve n'erano più.

Si era nel dicembre '43 pochi giorni prima di Natale ed invece di ritrovare gli uomini che avevano costituito i primi gruppi in Valle d'Aosta trovammo i tedeschi impegnati a piazzare batterie antiaeree a La Trinité.

Don Danna proseguì: «ho i tedeschi in casa e...un'intera famiglia di ebrei».

Si trattava della famiglia dell'ing. Orefice composta dalla moglie, la figlia ed un nipotino di pochi anni, giunta lassù per sottrarsi alla cattura ed alla deportazione.

I due giovani, cioè il genero ed il figlio Vittorio (attuale giornalista della RAI-TV italiana) superando i passi del Monte Rosa si erano rifugiati in Svizzera, ma l'impresa non si rendeva possibile

OLOCAUSTO

Un invito a vedere e meditare per chi non ha vissuto quei tempi

per gli anziani genitori e per la giovane signora col bambino in tenera età.

Ancora poche parole, nuovo abbraccio con Don Danna e via sulla "Balilla" a tre marce sovraccaricate sorridendo per dare coraggio ogni qualvolta minacciava uno scivolone sulla strada ghiacciata.

A Pont. St. Martin, prima barriera, documenti alla mano controllo dei tedeschi e primo gran sollievo perchè si accontentano dei miei e del permesso di circolazione della macchina che avevano già visto alcune ore prima imboccare la valle.

Oh, intendiamoci, quella vecchia "Balilla" era intestata ad un capitano della Wermatch ed io,

benchè non l'avessi mai conosciuto, figuravo il suo autista.

A Borgovercelli secondo blocco. Più rigido, sono italiani al servizio dei nazisti e vi sono assieme elementi delle SS. Un brivido, ma si passa. Turisti eh?...

All'ingresso di Novara terzo controllo, sono i primi reparti della costituita GNR, non ci sono tedeschi, visto e si passa!

E adesso dove li metti Luciano? Ma Gastone caro, dalla mia mamma.

Quella santa donna, ci vede arrivare con la comitiva degli Orefice, un sospiro, l'invocazione al suo S. Antonio e provvede a sfamarli, farli riposare, rincuorarli, perchè,

in tempi di tessera del pane e col rischio della fucilazione se scoperti, non c'era altro da fare se non confidare in Dio.

Coi miei genitori, viveva mia sorella Maria, mio fratello Piero e la moglie Ester con il primo rampollo di casa Vignati che era la nipotina Luciana all'età della prima elementare.

Mia cognata Ester, artigiana nel ramo pantofole, con mio fratello confezionano scarpe per tutti gli Orefice mentre mi occupavo di organizzare il passaggio nella vicina Svizzera per mettere al sicuro i nostri amici perseguitati.

La via di Saltrio, dove con Don Ambrogio Gia-

notti, avevamo fatto passare centinaia di ex prigionieri inglesi e sudafricani, era preclusa, controllata dalle SS per causa del ritenuto tradimento dei finanzieri italiani che protessero la fuga di Edda Ciano Mussolini.

Il capitano della G.d.F. F. Franzosi ed io ricordammo che in Valtellina erano di stanza amici finanzieri che erano stati a Varese ed a Busto Arsizio, sicchè, col treno, annunciati da staffetta, giungemmo, io ed il gruppo degli Orefice alla stazione della G.d.F. di Tresenda.

Con un amicone della G.d.F. (certo Mario Natale che ora abita ad Uboldo) camminammo per ore nella notte. Le due donne

più stanche di me, che pur tenevo in spalla il piccoletto ed il loro zaino, quasi non ce la facevano su per quell'alto sentiero, ma finalmente giungemmo in vista della «garitta» degli svizzeri.

Non mi fu concesso di entrare in Svizzera e fu all'altezza di quello che viene chiamato il Passo del Diavolo che ci lasciammo, nella rigida notte dell'Epifania del Signore nell'anno 1944.

L'ing. Orefice mi abbraccia, un attimo di commozione, grazie soprattutto per loro (rivolto alla moglie, figlia e nipotino) a tutti rispondo: «in bocca al lupo!».

Ci rivedemmo dopo la liberazione nel maggio del '45 e potetti riconsegnare quel danaro che fu dato in custodia a Don Ubaldo Valentini, oltretutto debitamente rivalutato.

I Preti cattolici e noi perchè l'abbiamo fatto?

Non si pensava ai rischi perchè incoscienti eravamo, ma lo spirito, la sensibilità ai problemi del «prossimo» secondo la fede nel Vangelo ed in quel Cristo che si lasciò crocifiggere per amore.

FAGNANO OLONA

Festa della vita

Festa della vita perchè i ragazzi sono il frutto della vita dei loro genitori ed essendo ragazzi cristiani esprimono nell'oratorio la vita interiore della grazia e la festività della vita nel gioco vivace e chiososo.

La giornata è iniziata con la Messa, principio di ogni vita ed è poi proseguita con le gare atletiche per tutta la mattinata, interrotte dal pranzo consumato all'aperto, sul prato.

Nel pomeriggio afoso e pesante per il grande caldo, si sono svolti giochi di gruppo; la prima parte è stata coronata dal lancio della mongolfiera con la scritta W i fanciulli che gli amici delle Fornaci hanno riservato per questa oc-

casione dopo la festa del loro Oratorio.

Centro del pomeriggio è stata la appassionata partita di calcio tra clero locale e genitori dei ragazzi. Musica, scenette ed altri

giochi anno animato la restante parte della giornata quando sul prato stesso è sceso il silenzio per una pausa di riflessione di preghiera a Cristo educatore e maestro della vita.



Il lancio della mongolfiera all'oratorio «S. Stanislao»

SAN LUIGI: AUGURI A...

La signora Luigia Biella il prossimo 21 giugno, festa di San Luigi, compirà 93 anni essendo nata a Busto il 21 giugno 1886.

E' un bel traguardo che pochi possono vantare di aver raggiunto anche se la signora Luigia non è la sola persona a Fagnano che conduce la classifica di maggior longevità.

La circostanza è ancora più solenne perchè con il compleanno festeggia anche l'onomastico: un'occasione grossa per ringraziare il Signore di averle dato con gli acciacchi dell'età anche tante soddisfazioni.

La signora Luigia abita da sette anni in via Don Bernasconi; deve la sua longevità alla forte costituzione fisica, alla regolarità della sua vita di casalinga,



La signora Luigia Biella

alla sua fede semplice ma viva che ancora conserva con tanta delicatezza.

In via don Bernasconi vive con la figlia (un'altra è sposata ad Olgiate), il nipote e i pronipoti che le fanno sempre compagnia.

A lei, il doppio augurio di buon onomastico e di buon compleanno; i parro-

chiani sapranno ricordarla giovedì 21 giugno durante la preghiera.

TERZA ETA' CONVERSAZIONI MEDICHE PER GLI ANZIANI

L'affluenza incoraggiante alla conversazione del 20 maggio scorso, ha messo in evidenza la necessità di disporre un locale più ampio dove tutti i convenuti possano trovare comodo posto a sedere. Le conversazioni del 17 e 24 giugno avranno perciò luogo al CINEMA TEATRO VITTORIA con inizio alle ore 15. Affiancherà i medici già noti, anche il dott. Dario Bonzini.

SAN GIOVANNI

La festa patronale

L'obiettivo è la più intensa percezione dei rapporti ecclesiali

Particolare rilievo, valorizzando la coincidenza del 24 giugno — San Giovanni Battista — con la domenica, si vuol dare quest'anno alla festa patronale.

Il desiderio è che tutti abbiano ad avvertire più profondamente il dovere di cercare ed esprimere l'autentica realtà della comunità ecclesiale locale.

I momenti più significativi sono:
— la Messa prelatizia, celebrata dal Pronunzio mons. Silvio Luoni, sabato alle ore 18,30;

— la concelebrazione solenne, presieduta da Mons. Marino Colombo, domenica alle ore 11;

— l'incontro festoso, sul sagrato della Basilica, rallegrato dallo spettacolo del Gruppo Giovanile «Viva la Gente» di Monza, domenica alle ore 21,30.



SAN MICHELE

La riflessione proposta dagli oratori, per il tempo di vacanza

Quelli che credono in Cristo, hanno scoperto, nella fede, il Senso della vita umana:

— uno spazio di anni che Dio ci dà non per starcene con le mani in mano, ma per rendere questo mondo, con il nostro impegno, un po' più giusto, un po' più buono, un po' più degno di essere abitato dai figli di Dio;

— uno spazio di anni che Dio ci dà per realizzare in noi stessi un uomo che sia come Cristo, un Figlio di Dio e un fratello di ogni uomo;

— uno spazio di anni non passati nella paura ansiosa della morte, ma nella certezza gioiosa della resurrezione.

Da questo «significato della vita» nasce per ogni figlio di Dio un «significato nuovo del tempo libero».

Non una fuga dalla realtà, una droga per stordirci o una esibizione sciocca di ricchezza. Ma una scoperta di realtà nuove al di là del lavoro, della tensione del denaro.

IL TEMPO LIBERO E' TEMPO DI LIBERAZIONE

Si rompe una vita organizzata, vincolata, ritmata, comandata e si vive un tempo di riposo, di libertà, di distensione, di famiglia unita, di incontri che sono liberamente scelti, di fantasia finalmente libera, in cui ci si sente liberi, in cui si pensa al Si-

gnore.

IL TEMPO LIBERO E' UNA REALTA' SERIA ED IMPORTANTE

Non è cristiano dire «l'importante è lavorare, produrre. Il resto non serve che per amazzare il tempo, rifarsi le forze per lavorare ancora». Vivere non vuol dire produrre. Vivere vuol dire conoscere, amare, educare i propri figli, giocare con i figli, partecipare alla vita cittadina e politica con responsabilità. E tutto questo è possibile solo se si ha tempo libero. Oggi molti uomini devono ancora lavorare in maniera sfibrante, produrre e fare orari che sfiancano. Ma col progredire della civiltà aumenterà il tempo libero che dovrà diventare «il vero tempo di vivere da uomini».

IL TEMPO LIBERO E' TEMPO DI INCONTRARSI CON GLI ALTRI

«La forma più sicura per ottenere la gioia e la pace — afferma Victor Frani — è quella di fare qualcosa per gli altri». Il tempo libero è il momento in cui possiamo pensare agli altri, avvicinarci agli altri, il marito alla moglie, i genitori ai figli, i giovani agli anziani, i sani agli ammalati. E' il tempo dell'amore, della amicizia, del guardarsi finalmente in faccia per sentire che è bello voler-

si bene. E' tempo dell'incontro del popolo di Dio nella Chiesa risuonante di canti festosi, scoprendo, che è bello «camminare insieme» verso la casa del Padre.

IL TEMPO LIBERO E' TEMPO DI CONTATTO CON LA NATURA

Guardate il cielo e il mare, andare a passeggio, correre per i boschi, arrampicarsi per le montagne. Non avere paura di «perdere il tempo» a contemplare un fiore, 2 bambini che giocano, le formiche che corrono tra l'erba.

E' questa la nostra «fetta di deserto» che ci farà riscoprire periodicamente il senso profondo della vita, perché ci farà pensare a Dio. Lo scopriremo dentro di noi. E il tempo libero si trasformerà in tempo di preghiera. E sentiremo pena per la massa di «forzati del tempo libero»... tutti assieme sulle spiagge sporche di petrolio, tutti assieme nelle balere, tutti assieme dentro le sale fumose dei cinema, tutti assieme a far code sulle autostrade, tutti assieme ad urlare negli stadi, tutti assieme a consumare l'ultimo aperitivo al bar. Tutti assieme a correre, far rumore, a stordirsi per coprire il grande vuoto che rimane nel profondo.

(da «Rifare l'uomo dal di dentro» di T. Bosco)

questa è stata una nota gentile.

Il sig. Fina, oltre al suo sangue, ha offerto, come di sua consuetudine, le bistecche che, cotte alla griglia dal donatore Gussoni, hanno contribuito a ristaurare i diversi donatori.

E' stata oltremodo gradita la presenza del dott. Langé sempre prodigo d'incantamenti e di elogi.

Un grazie al parroco don Enrico che, oltre ad avere concesso l'uso dei locali della Scuola Materna, ha fatto, in chiesa, una propaganda molto utile ed efficace.

OLOCAUSTO

I Cattolici e gli Ebrei

● Fatti vissuti e vibrante reazione a luoghi comuni di moda anche nei commenti dei giornalisti della televisione.

di LUCIANO VIGNATI

RICORDI

Al mio recapito segreto giunge una telefonata:

«Luciano» ho urgente bisogno di te. Dimmi Giulio! Al telefono non posso! Fai l'impossibile ma raggiungi qui al Busto, subito!

In bici, guardingo, pochi minuti dopo sono in via Volta alla sede del Cottonificio Bustese.

Giulio Borri, fedele collaboratore del comm. Tognella, con agitazione butta fuori il rospo. Si tratta di BRAU, che è in Ospedale a Busto.

Marionio Brau, cugino dei signori Shapira da tempo riparati in Svizzera, si era sentito al sicuro perché aveva servito nell'OVRA, la polizia segreta di Mussolini, ma... proprio dalle documentazioni dell'OVRA era giunta ai nazisti la certezza della presenza dell'ebreo.

Già lo cercavano e bisogna agire immediatamente.

Un «fischio»! La solita «Batilla» a 3 marce ed aiutati dall'economista Zaroli e dalla Suora, carichiamo quell'esserino del peso di poco più di 40 chili e via verso la Valtellina.

Ai posti di blocco di Cantù e Lecco troviamo solo italiani della GNR che, alla vista del libretto di circolazione intestato al capitano tedesco non sollevano eccezioni e si arriva a Tresenda.

I nostri amici della G. di F. Maresciallo capo che comanda ed il caro finanziere Mario Natale ci danno anima e corpo, ma... il nostro gracile omino non sa camminare su per l'erto sentiero di montagna.

Rapida consultazione con gli amici finanziari, poi, dal «Peppo» il contadino ci facciamo dare una gerla di quelle per

portare il fieno e ce lo infiliamo dentro.

Gerla in spalla, su per i ripidi sentieri della montagna dopo un paio d'ore siamo in vista della «garitta» degli Svizzeri.

Commiato. Non piangere più Brau, siamo in salvo. Ma non ho un soldo! Tra i miei «arnesi del mestiere» tenevo una manciata di franchi svizzeri. Li rovescio nelle tasche di Brau ormai fuori dalla «gerla» e ci salutiamo. Il nostro protetto però deve farcela da solo perché i fantaccini svizzeri non si prestano alla funzione di «portatori».

Non lo rividi più. Pur sapendo che era sopravvissuto alcuni anni ancora dopo la liberazione d'Italia.

A PROPOSITO DELLA RUBRICA DI ARRIGO LEVI ALLA TV ITALIANA

Perché il cattolico comm. Antonio Tognella chiese a Giulio Borri di portare in salvo Brau? E perché il cattolico Borri e «Luciano» assecondarono senza alcuna riserva il desiderio del socio dei signori Shapira?

Tenga presente Arrigo Levi, con i compagni di cordata di qualche trasmissione in TV, che il «giovane Luciano» nel 1927 subì qualche pestaggio fascista e che il Brau dell'OVRA di Mussolini non gli era certamente amico!

Purtuttavia, quel Luciano educato dai Preti e che non ha mai sentito la «panzana» che, sia pure per una certa ignoranza, anche i cattolici italiani l'avevano con gli ebrei perché avevano ucciso Gesù Cristo, non pone indugi. Io, antifascista, perseguitato politico, sfido tutto e tutti e negli ultimi giorni di quel gennaio 1944 sono un'altra volta in cammino per salvare un uomo e la sua anima!

Senza rancore dottor Levi ed amici suoi, ma ne prenda atto!

MARNATE

Oratorio S. Luigi



E' la sua festa nei giorni sabato 23, domenica 24 e lunedì 25. E' la festa di tutta la gioventù e di tutto il paese che si riunisce sabato sera alle ore 21 per accogliere la Fiaccola accesa al mattino al santuario della Madonna di Re. Saranno 20 i giovani che a turno porteranno la fiaccola che sarà accesa dopo la S. Messa alle ore 10. Il lungo e faticoso cammino renderà più contenti i loro cuori e li deciderà a maggior donazione nella loro vita per il bene del prossimo. L'accoglienza sarà fatta in chiesa: dopo che avrà percorso il paese e il rione di Nizzolina: passerà poi nell'Oratorio.

Il programma della domenica comprenderà la Messa per la gioventù alle ore 10 al termine della quale porterà in oratorio la statua di S. Luigi. Nel pomeriggio prima della camminata del Palio che inizierà dall'Oratorio, dal poggio del Centro Giovanile sarà data la benedizione. A sera nel cortile interno sarà data una brillante pellicola di

Il lunedì a sera celebrerà la Messa il nostro grande amico don Maurizio ordina-

to sacerdote sabato 16 che per due anni ha fatto il catechista del Seminario nel nostro oratorio. Seguirà poi la processione con la statua di S. Luigi per le vie: Cislago, Bologna, Novara, Torino.

La festa si chiuderà con la gara di pallacanestro del Palio.

Le giornate di S. Luigi non sono solo per i giovani, abbiamo detto, ma per tutto il paese che si deve unire per una continua mag-

giore sensibilità per l'Oratorio che della parrocchia è una parte essenziale. Quando esso è amato, è ritenuto il luogo non solo dei piccoli ma di tutta la gioventù in cammino e tutta la parrocchia si preoccupa di farlo funzionare bene allora l'Oratorio diventa una speranza viva per tutta la comunità che non deve temere nel suo futuro.

L'Oratorio di fianco alla Chiesa al centro del paese.

COMUNITA EDUCANTE

Riunione di bilancio

Prima della «dispersione estiva» tutti gli amici di Comunità Educante sono invitati, martedì 26 giugno, alle ore 21, in Sedes Sapientiae, a ritrovar-

si per trarre le prime conclusioni dopo il documento sulle attività integrative e di doposcuola; per prospettare linee di lavoro, nei riguardi del problema dell'educazione degli adulti, da eventualmente seguire con il prossimo autunno; per scambiare qualche impressione di bilancio su quanto compiuto e non compiuto nell'anno scolastico 1978-79.

Raccolta di sangue al Buon Gesù

Ottimamente organizzata dal cav. Paolo Rossini e suoi collaboratori dell'A.V. I.S., domenica, 17 giugno, è stata effettuata la prima donazione di sangue dell'anno. Il rione risponde sempre generosamente ed in particolare il gentil sesso. La raccolta ha fruttato 31 flaconi. E' da mettere in rilievo la presenza di 8 nuovi donatori, che, vinta

la comprensibile titubanza per la novità, alla fine hanno espresso la loro soddisfazione per il dono fatto. Sempre molto efficiente l'équipe dell'autoemoteca di Varese con i dottori Maffioli e Guglielmini e collaboratori ai quali va un sentito grazie.

La fiorista Nilde ha voluto che ad ogni donatrice venisse offerta una rosa e

Chieste in Svezia misure coercitive contro la pornografia

IL "RITORNO AL BUON SENSO"

Una rondine non fa primavera. Si dice. Ma troppi stanno diventando i segni di un qualcosa che molti, tutto sommato con scarsa fantasia, si sono affrettati a chiamare "riflusso" ma che, più semplicemente, potremmo definire ritorno al buon senso. Guardiamo, ancora una volta, le elezioni. Il Partito Comunista voleva il "cambiamento", a tutti i costi. Manifesti minacciosi proclamavano, su tutti i muri, la necessità di cambiare. E il cambiamento infatti c'è stato, proprio nel senso opposto a quello desiderato dal PCI, che ha perduto una pattuglia consistente di deputati e di senatori (qualcosa come il partito liberale ed il partito repubblicano messi insieme).

I socialisti, dal canto loro, dicevano: "L'Europa sarà socialista o non sarà". Invece, per volontà del popolo, è e sarà diversamente, dal momento che in 5 Paesi su 9 la DC ha avuto la maggioranza e che, nel complesso, hanno prevalso le forze del centro democratico.

C'è tuttavia chi, portato a dare più credito alla propria presunta competenza che alla nuda realtà delle cifre, si ostina

Baget Bozzo "profetizza" la scomparsa della DC - Fallita tra gli "orfani del '68" la possibilità di rapporti nuovi tra i sessi

di VINCENZO SANSONETTI

ad interpretare i fatti a modo suo o, meglio, secondo la convenienza di coloro che non hanno nemmeno l'onestà di riconoscere di aver perso.

È il caso del sacerdote - giornalista (o giornalista - sacerdote, ma le due "attività" sono rigorosamente separate, in nome di un giusto pluralismo) Gianni Baget Bozzo, che su "Repubblica" - una delle sue "tribune" preferite - ha fatto il seguente ragionamento: non ci sono state mai condizioni così favorevoli per una massiccia avanzata della DC, questa avanzata non c'è stata, anzi c'è stata la flessione di uno zero virgola qualcosa, ergo la DC ha perso. Anzi, è in declino. Anzi - sembra far intendere il Gianni - presto scomparirà. Contento lui...

Del "ritorno al buon senso" (o "riflusso") fa parte anche una sorprendente inversione di tendenza che si sta registrando in Svezia e, in genere, nei Paesi scandinavi, patria, all'inizio degli anni '60,

del cosiddetto boom pornografico. Si doveva permettere tutto.

Il fenomeno si sarebbe sgonfiato da sé e sarebbe finito nel nulla. Non è stato così. Soprattutto grossi interessi economici hanno reso parossistica la corsa al proibito ed al sensazionale, con grave pregiudizio della salute morale della società.

All'interesse è così subentrata la noia. Alla tolleranza il disgusto. Rendere completamente libera la pornografia è stato "uno sbaglio criminoso", ammette Carl Gustaf Boethius, presidente dell'Associazione statale svedese per l'informazione e l'educazione sessuale. "Adesso ne paghiamo le conseguenze - aggiunge -. Per colpire alla base questo che è un vero e proprio impero economico, ci vogliono dei mezzi coercitivi".

Se la "liberazione sessuale" non è venuta dai pornoshop, non è venuta a casa

nostra, nemmeno dalla "militanza politica a sinistra", quella, per intenderci, che avrebbe dovuto creare l'"uomo nuovo". Si assiste infatti, nei rapporti tra i due sessi (e la cosa è documentata, per esempio, dalle lettere scritte a giornali come "Lotta Continua") ad una preoccupante involuzione.

I "compagni", preda di quegli stessi comportamenti che per anni credevano di aver definitivamente superato, tornano ad essere "borghesi" e maschilisti. La donna è considerata un oggetto. L'amore diventa un mito a buon mercato. Rimane tuttavia l'amaro in bocca, perché non ci si sente più "diversi", in niente, da tutti gli altri giovani. La speranza svanisce e il «'68» appare sempre più lontano. Ma non c'è, per fortuna, solo il «'68». Si può provare a partire da "altro" per impostare la propria vita. Il problema è tutto qui, e forse sarà più facile, anche per i militanti dell'ultrasinistra, essere "brutti" o sentirsi "incapaci di recitare frottole". Quando le regole del gioco non piacciono più, si può cambiare gioco. Nessuno lo proibisce.

I cattolici nella resistenza contro il nazismo

Willi Graf e la "Rosa bianca"

I tedeschi che si opponevano attivamente al nazismo lo facevano unicamente, come si legge in uno dei volantini diffusi a Monaco dalla "Rosa bianca", per purificarsi attraverso il dolore e "contribuire infine a scuotere il giogo che opprime il mondo", per "restaurare l'immagine dell'uomo", per rifiutare i crimini che in nome del popolo tedesco si compivano ogni momento.

Perciò Winston Churchill poté dire che "l'opposizione tedesca fa parte di quanto la storia di tutti i popoli ha prodotto di più nobile e di più grande".

Una delle figure più luminose della Resistenza contro il nazismo, sulla quale si è taciuto troppo a lungo, è Willi Graf, giovane cattolico tedesco condannato a morte nel 1943 per aver partecipato alle attività della "Rosa bianca" guidate dai fratelli Scholl. Degli Scholl e dei loro amici scrisse Golo Mann: "Gli studenti di Monaco che nel febbraio del 1943 proclamavano per mezzo dei loro volantini la verità sulla tirannia non erano degli uomini politici: erano giovani cristiani pieni di vita.

Combatterono contro un fuoco gigantesco a mani nude, con la loro fede, con il loro povero ciclostile contro l'onnipotenza dello Stato. Non poteva finir bene, ed il loro tempo fu breve. Ma anche se fossero stati soli nella Resistenza tedesca, i fratelli Scholl ed i loro amici, da soli, sarebbero bastati per salvare una parte della dignità degli uomini e delle donne

di ANTONIO ACHILLE che parlano tedesco".

Willi Graf, che a quindici anni aveva scritto nel suo diario "Avvenga pure quello che vuole, noi rimaniamo fermi nelle nostre idee", conobbe per la prima volta il carcere nel 1938, quando aveva appena compiuto i vent'anni. L'accusa era di aver fatto parte delle organizzazioni giovanili cattoliche sciolte dal regime. In quelle associazioni Willi aveva vissuto intensamente fin da ragazzo: lui ed i suoi amici amavano la natura, le lunghe gite in montagna, i campeggi, i canti, le interminabili discussioni; scoprivano i classici della letteratura e della fede, parlavano di religione e di filosofia, giudicavano duramente quegli adulti che per viltà, per opportunismo o per malinteso nazionalismo cedevano alla marea del nazismo trionfante.

Sciolte le loro associazioni, essi continuavano ad organizzare le loro gite, a cantare i loro inni, a partecipare ai ritiri ed agli incontri spirituali. Così si ritrovarono in carcere, dal quale li fece uscire l'amnistia concessa in occasione dell'annessione dell'Austria.

Chiamato alle armi e destinato al fronte russo, Willi partecipò intensamente alle sofferenze di quelle popolazioni: "Perché - scriveva ad un amico - il destino di questa gente è sempre nei miei pensieri?". Alla sorella scriveva: "Bisognerebbe sempre cercare di vedere un senso in tutte le cose;

talvolta però... Bisognerebbe essere più cristiani, più credenti per poter capire tutto".

Tornato dal fronte, ebbe a Monaco l'incontro decisivo con gli studenti del "gruppo School" e con il loro ispiratore, il prof. Huber. "Tutti antinazisti - diceva Inge Scholl - e tutti alla ricerca di quell'Uno che è dietro ogni cosa, dietro agli uomini ed alla loro storia".

Questa ricerca, e la ricerca della strada da seguire, fu tra l'estate del '42 e la primavera del '43 l'argomento principale degli studi e delle discussioni del gruppo.

Willi Graf, che aveva preso come motto le parole della Scrittura "Siate seguaci della Parola non soltanto come ascoltatori, ma con l'azione", era uno dei più riflessivi del gruppo. Sophie Scholl, altra splendida protagonista della "Rosa bianca", scriveva di lui nel suo diario: "Quando dice qualcosa in quel modo che va al fondo, si ha l'impressione che non avrebbe saputo esprimerla a parole fin quando non avesse fatto completamente sua quell'idea. Ecco perché tutto appare così pulito, così autentico, così profondamente pieno di fiducia in lui".

La decisione di agire maturò così, in Willi come negli altri, favorita da un lato dalla visione sempre più chiara della diabolica realtà nazista, dall'altro da un costante approfondimento culturale e religioso.

Il libro di Giuntella sulle "idee" del nazismo

Non dimenticare i lager

Raramente la presentazione di uno studio è avvenuta con un così cospicuo cumulo di circostanze, come per il libro di Vittorio Emanuele Giuntella "Il nazismo ed i lager" (Editore Studium). Nella sede dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana una piccola, ma qualificatissima compagine di studiosi, reduci, uomini di cultura si sono ritrovati a parlare di questo libro sui lager.

Lontano solo geograficamente da questa adunanza, ad Auschwitz - Birkenau, in quello stesso momento Giovanni Paolo II stava concludendo la celebrazione della messa insieme ai sacerdoti ex - deportati nei lager nazisti, dopo avere pronunciato uno dei discorsi più vigorosi della Chiesa negli ultimi decenni: primo Papa che ha potuto inginocchiarsi su "questo Golgota del mondo contemporaneo".

Il libro di Giuntella, inoltre, è uscito in concomitanza con la programmazione dello sceneggiato televisivo "Olocausto" che pur nel lindore della presentazione filmica (ma le atrocità non si possono rappresentare dal vero!) riproduce con notevole vigore storico lo sterminio degli ebrei (e degli oppositori del nazismo) e l'inferno dei lager.

Abbiamo detto un cumulo di circostanze, ma forse per essere più precisi dovremmo aggiungere l'aggettivo provvidenziale, e nello stesso tempo constatare, come ha detto ed ha scritto Giuntella, quanto sia ancora necessario ed attuale "sapere" quello che

accadde nell'universo concentrazionario e quanto "il mondo dei lager continua ad interpellare le nostre coscienze"; e quanto, come ha detto il Papa a Oswiecim (il vero nome polacco di Auschwitz), è necessario "ricordare".

Giovanni Melodia, uno dei pochi italiani sopravvissuti a Dachau dove era stato internato come antifascista (dopo che già in Italia per le stesse ragioni era stato quattro anni in carcere), ha dato la testimonianza più forte e credibile su questo studio di Giuntella: "Questo - ha detto - è un libro nel quale non è stato dimenticato niente; non c'è pagina, non c'è riga del libro che non abbia sollevato in me il cumulo dei ricordi.

Per noi che siamo ritornati, questi trentacinque anni è come se non fossero passati". "Un libro completo - ha poi concluso - che dà un'idea completa e razionale".

Ma al di là del giudizio esplicito su questo importante libro edito dalla Studium, Giovanni Melodia ha dato una serie di testimonianze sui lager; precise, puntuali, ostinate, con lo spirito di chi ha veduto ed ha sofferto e vuole che nulla di quel sacrificio sia disperso, e non solo per le masse dei "morti che camminavano" ma per le singole persone che lo componevano.

Allora come oggi (ed è una caratteristica straordinariamente in consonanza tra il libro di Giuntella e le parole di Melodia), sforzandosi di riconoscere le

persone chiamandole (e ricordandole) per nome e cognome e di tramandare le loro parole, i loro gesti "perché - come ha scritto l'autore nella premessa - i morti non possono parlare e solo i sopravvissuti possono farlo anche per loro".

Per dirla con le parole del libro: continuando a violare, come - e in certa misura è ancora così - se l'incredulità degli uomini liberi di fronte alla realtà concentrazionaria esistesse ancora, "il segreto dei lager".

E qui sta, come giustamente è stato osservato dagli storici Alberto Monticone e Fausto Fonzi, uno dei pregi più importanti dell'opera di Giuntella: la convinzione che per "sapere" e per tramandare alle generazioni il ricordo, le testimonianze devono diventare storia; l'orrore che ha fatto credere al demoniaco nell'hitlerismo, deve divenire analisi scientifica con la ricerca non solo degli elementi di consequenzialità dello sterminio, ma giudizio storico sugli uomini reali che lo hanno freddamente attuato, sul popolo cui questi uomini sono appartenuti.

Il libro di Giuntella è sostanziato da questa convinzione: "Auschwitz - così vi si legge - non era l'inferno (...) il sistema dei lager derivava dall'ideologia nazista, rispondeva ad una visione del mondo e del potere, ma presentava caratteristiche tedesche". Da qui - è stato fatto osservare - parte il "tramite tra la generazione degli storici - testimoni e gli storici - puri".